

Parere del Comitato economico e sociale europeo su «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo — Fare avanzare l'unione doganale al livello successivo: un piano d'azione»

[COM(2020) 581 final]

(2021/C 220/07)

Relatore: **Anastasis YIAPANIS**

Consultazione	Commissione europea, 11.11.2020
Base giuridica	Articolo 304 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Mercato unico, produzione e consumo
Adozione in sezione	2.3.2021
Adozione in sessione plenaria	24.3.2021
Sessione plenaria n.	559
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	259/0/6

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE accoglie con favore il piano d'azione molto concreto proposto per il prossimo quinquennio allo scopo di sostenere le autorità doganali nazionali. Una volta entrato nella fase di attuazione, che prevede valutazioni d'impatto periodiche, il piano porterà a una vera modernizzazione delle dogane in tutta l'UE.

1.2. Sebbene questo processo di ammodernamento sia iniziato nel 2016 con l'introduzione del codice doganale dell'Unione⁽¹⁾, recenti sviluppi come, ad esempio, l'aumento dei flussi commerciali, la forte espansione del settore del commercio elettronico, l'elusione dei dazi doganali e dell'IVA, il traffico illecito di merci e la sottostima del loro valore, richiedono una risposta immediata e coordinata. Il recesso del Regno Unito dall'unione doganale sta inoltre provocando già adesso un carico di lavoro maggiore e sfide particolari per le autorità doganali.

1.3. Un piano così ambizioso richiede un congruo finanziamento i cui costi vanno condivisi. Il CESE non è sicuro che tutti gli Stati membri siano pronti ad accettare il calendario proposto e a mettere sul tavolo la quota di finanziamento a loro carico.

1.4. Bisogna celermente rafforzare la cooperazione e l'interoperabilità tra le autorità doganali e le altre autorità e amministrazioni incaricate dell'applicazione della legge. La condivisione delle buone pratiche potrebbe altresì accrescere la produttività dei servizi doganali, mentre una gestione adeguata dell'ampia quantità di dati disponibili potrebbe assicurare una vigilanza intelligente delle catene di approvvigionamento, oltre a rafforzare le capacità di previsione.

1.5. Alle autorità doganali dovrebbero essere fornite risorse adeguate per tutte le responsabilità non finanziarie, e andrebbero anche introdotte norme minime in materia di controlli e di dotazione di organico. Il CESE ritiene estremamente importante adottare quanto prima atti di esecuzione per il regolamento sulla vigilanza del mercato⁽²⁾.

1.6. L'estremo protrarsi del processo di approvazione del prossimo QFP e le difficoltà incontrate dai leader dell'UE a 27 nel trovare un accordo su azioni molto importanti stanno compromettendo sia un'adeguata ripresa dell'economia dell'UE che il sostegno immediato di cui hanno bisogno tanto i cittadini quanto le imprese.

1.7. Il CESE raccomanda di prendere prontamente in considerazione l'introduzione della tecnologia *blockchain* («a catena di blocchi») nel piano d'azione proposto. Sarebbe inoltre possibile avvalersi agevolmente — e con risultati immediati e rilevanti — dei progressi tecnologici e delle soluzioni innovative esistenti che la robotica e l'intelligenza artificiale offrono.

⁽¹⁾ GU L 269 del 10.10.2013, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 169 del 25.6.2019, pag. 1.

1.8. Il CESE suggerisce di prestare particolare attenzione ai punti di ingresso e di uscita più vulnerabili, e apprezza il fatto che la forza dell'unione doganale sia valutata in funzione del suo anello più debole. Un sistema di gestione dei rischi che sia conforme, più coordinato e integrato ridurrebbe i divari tra le autorità e rafforzerebbe gli anelli più deboli della catena. È quindi da accogliere favorevolmente l'annuncio di una nuova strategia per la gestione dei rischi, prevista per il secondo trimestre del 2021.

1.9. Occorre prevedere risorse finanziarie specifiche per l'interconnessione del sistema doganale di controllo delle importazioni (ICS2) con altri sistemi elettronici. Il CESE sottolinea l'importanza di una gestione adeguata di una rete così complessa.

1.10. Il CESE richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare risorse umane sufficienti, nonché una formazione adeguata per il personale incaricato dell'analisi dei dati prima del carico e dell'arrivo dei vettori. Il Comitato ha già chiesto lo sviluppo di «quadri formativi comuni basandosi sul "Quadro delle competenze per il settore delle dogane dell'UE", che mira ad armonizzare e ad innalzare gli standard di prestazioni doganali in tutta l'UE»⁽³⁾.

1.11. L'istituzione di un centro dell'UE per le informazioni fiscali nell'ambito della rete antifrode Eurofisc rappresenta un miglioramento significativo, e il CESE attende con interesse la valutazione della Commissione al riguardo.

1.12. Il commercio elettronico è un settore molto importante per le PMI. Il CESE si dichiara preoccupato perché la comunicazione non menziona la creazione di un quadro favorevole per le PMI attraverso l'ambizioso piano d'azione in esame.

1.13. Il CESE ritiene che le piattaforme dispongano di dati importanti che le autorità doganali potrebbero utilizzare, ma sarebbero necessari investimenti specifici in programmi informatici come i sistemi robotici automatizzati. Le piattaforme dovrebbero quindi ricevere finanziamenti per la raccolta di dati di cui non avrebbero altrimenti bisogno. Il CESE accoglie comunque con favore il riesame che la Commissione sta conducendo sul ruolo e gli obblighi dei mercati online.

1.14. Bisogna celermente realizzare un'analisi completa dei sistemi internazionali dell'Unione in materia di cooperazione e assistenza amministrativa reciproca nel settore doganale, perché ne potrebbe derivare una migliore applicazione delle norme.

1.15. Il CESE accoglie con favore la proposta di introdurre lo sportello unico dell'UE per le dogane ed esprime il proprio pieno sostegno alla proposta.

1.16. Il CESE teme che la gestione di un sistema così complesso e interconnesso possa costituire un onere ulteriore per i servizi della Commissione qualora gli Stati membri non approvino la controversa proposta relativa al progetto di istituire un'agenzia doganale dell'UE.

1.17. Il CESE è fermamente convinto che il coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile aiuterà non solo a realizzare un piano d'azione così ambizioso, ma anche ad assicurare una vasta diffusione dei vantaggi che esso offre tanto ai cittadini quanto alle imprese.

2. Introduzione

2.1. L'unione doganale dell'UE, che esiste dal 1968, riguarda tutti gli scambi di merci in circolazione nei 27 Stati membri. Ogni anno l'unione doganale facilita gli scambi di merci per un valore superiore a 3 500 miliardi di EUR, e ogni secondo le dogane dell'UE gestiscono in media 27 articoli per i quali è stata presentata una dichiarazione doganale.

2.2. Il 28 settembre 2020, facendo seguito agli orientamenti politici annunciati dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen all'inizio del suo mandato, la Commissione europea ha pubblicato un ambizioso piano d'azione per potenziare l'unione doganale rendendola più intelligente, più semplice e più efficiente sul piano digitale entro il 2025. Ne sortirebbero effetti positivi sia per le entrate dell'UE che per la sicurezza e la protezione dei cittadini europei. Inoltre, le imprese trarrebbero vantaggio da una semplificazione degli obblighi di comunicazione e dallo sveltimento delle relative procedure.

⁽³⁾ Parere del CESE sulla *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale*. (GU C 62 del 15.2.2019, pag. 67)

2.3. Il CESE ha già sottolineato che un'unione doganale efficiente rappresenta «una conditio sine qua non del processo di integrazione europea, per assicurare una libera circolazione delle merci efficiente, sicura e trasparente; con la massima tutela dei consumatori e dell'ambiente, con la migliore occupazione, e una efficace lotta contro frodi e contraffazioni» ⁽⁴⁾.

2.4. Il CESE accoglie pertanto con favore il piano d'azione molto concreto proposto per il prossimo quinquennio, articolato in 30 azioni; tali azioni, destinate ad aiutare le autorità doganali nazionali, sono state programmate con un preciso calendario e sono raggruppate in quattro categorie strategiche, ossia: gestione dei rischi, gestione del commercio elettronico, promozione della conformità e azione congiunta delle autorità doganali.

2.5. L'attuale sistema doganale ha evidenziato carenze e punti deboli; inoltre, una gran parte dei dati scambiati tra le dogane di tutti gli Stati membri non viene utilizzata in modo efficiente. Il Parlamento europeo e la Corte dei conti europea hanno già espresso preoccupazione per la perdita di entrate dovuta all'inefficacia dei controlli doganali sulle merci importate.

2.6. I dazi doganali costituiscono una parte importante del bilancio dell'UE, in quanto rappresentano circa il 14 % delle entrate totali. L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha segnalato che le frodi doganali sono diffuse e ha raccomandato il recupero di oltre 2,7 miliardi di EUR di dazi doganali non versati nel periodo 2017-2019. Si stima che le merci contraffatte importate da paesi terzi si aggirino sui 121 miliardi di EUR l'anno, mentre le violazioni della proprietà intellettuale generano oltre 83 miliardi di EUR in termini di vendite e provocano una perdita di gettito fiscale pari a 15 miliardi di EUR.

2.7. Guardando agli aspetti positivi, va osservato che quasi il 100 % delle dichiarazioni doganali è inviato per via elettronica.

3. Osservazioni generali

3.1. L'unione doganale necessita di investimenti rapidi per un ammodernamento coordinato delle capacità sia di software che umane. Sebbene la modernizzazione sia iniziata nel 2016 con l'introduzione del codice doganale dell'Unione ⁽⁵⁾, è necessario fornire una risposta immediata e coordinata alle questioni riguardanti l'aumento dei flussi commerciali, la forte espansione del settore del commercio elettronico, l'elusione dei dazi doganali e dell'IVA, il traffico illecito di merci e la sottostima del loro valore. Inoltre, le dogane hanno il compito di controllare le merci anche per numerosi motivi diversi da quelli finanziari. Il CESE apprezza il fatto che la forza dell'unione doganale sia valutata in funzione del suo anello più debole e suggerisce pertanto di prestare particolare attenzione ai punti di ingresso e di uscita più vulnerabili. Gli Stati membri dovrebbero avvalersi appieno del nuovo Strumento relativo alle attrezzature per il controllo doganale, appositamente concepito per aiutare non solo nell'acquisto di attrezzature all'avanguardia, ma anche nella manutenzione e sostituzione di quelle esistenti.

3.2. Il recesso del Regno Unito dall'unione doganale sta provocando già adesso un carico di lavoro maggiore e sfide particolari per le autorità doganali. Si prevede un aumento significativo delle dichiarazioni doganali che saranno presentate, unitamente alla reintroduzione dei controlli doganali.

3.3. Bisogna celermente rafforzare la cooperazione e l'interoperabilità tra le autorità doganali e le altre autorità e amministrazioni incaricate dell'applicazione della legge. Il CESE ha già avvertito che «la cooperazione tra le varie autorità e istituzioni degli Stati membri — polizia, servizi di intelligence, magistratura, autorità doganali e fiscali — è lungi dall'essere ottimale» ⁽⁶⁾.

3.4. Le dogane sono molto coinvolte nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Nel solo 2019 le dogane hanno sequestrato 400 tonnellate di droga e 3 699 armi da fuoco, oltre a sigarette e prodotti del tabacco per un valore complessivo di 3,5 miliardi di EUR. L'11,5 % di tutte le dichiarazioni di denaro contante è risultato non corretto, per un ammontare pari a circa 331 milioni di EUR ⁽⁷⁾.

3.5. La gestione dei dati è estremamente importante per un settore che si avvale — tra l'altro — di una grande quantità di dichiarazioni e di informazioni sui prodotti e produce anche un notevole gettito fiscale. Un'efficace gestione delle grandi quantità di dati disponibili rappresenterebbe un miglioramento immediato e sostanziale rispetto all'attuale sistema doganale e faciliterebbe altresì una risposta migliore e risolutiva alle crescenti sfide che si prospettano. Consentirebbe inoltre una vigilanza intelligente delle catene di approvvigionamento e migliori capacità di previsione.

⁽⁴⁾ GU C 367 del 10.10.2018, pag. 39.

⁽⁵⁾ GU L 269 del 10.10.2013, pag. 1.

⁽⁶⁾ GU C 246 del 28.7.2017, pag. 22.

⁽⁷⁾ *2nd Biennial Report on Progress in Developing the EU Customs Union and its Governance* (Seconda relazione biennale sui progressi compiuti nello sviluppo dell'unione doganale dell'UE e della sua governance).

3.6. Il CESE esprime il proprio disappunto per il fatto che, nell'ultima frase della comunicazione in esame, la Commissione abbia invitato SOLTANTO il Parlamento europeo e il Consiglio a sostenere questo piano d'azione, non includendo affatto il CESE. Il CESE è fermamente convinto che il coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile aiuterà non solo a realizzare un piano d'azione così ambizioso, ma anche a garantire una vasta diffusione dei vantaggi che esso offre tanto ai cittadini quanto alle imprese.

4. Osservazioni particolari

4.1. Innanzitutto, il CESE esprime apprezzamento per l'ambiziosa tabella di marcia e le precise scadenze fissate per l'attuazione delle azioni proposte. Si tratta chiaramente di un passo in avanti e queste azioni, una volta attuate e accompagnate da valutazioni d'impatto periodiche, porteranno a una vera modernizzazione delle dogane in tutta l'UE.

4.2. Un piano così ambizioso richiede un congruo finanziamento. Poiché sarà necessario condividere i costi connessi al finanziamento di alcune azioni, e tenuto conto che l'UE è pronta a fare la sua parte, il CESE si domanda se tutti gli Stati membri siano disposti ad accettare il calendario proposto e a mettere sul tavolo la quota di finanziamento a loro carico. Solo un finanziamento e un'attuazione pienamente coordinati garantirebbero la riuscita delle azioni proposte.

4.3. L'UE ha tuttavia dimostrato di disporre di strutture fragili e ha risposto con ritardo e senza coordinamento a situazioni critiche come la pandemia di COVID-19. L'invito del presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron a riorganizzare lo spazio Schengen e la sua richiesta di riesaminare la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione sono segni tanto gravi quanto preoccupanti.

4.4. Inoltre, l'incredibile protrarsi del processo di approvazione del prossimo QFP sta compromettendo un'adeguata ripresa dell'economia dell'UE e il sostegno immediato di cui hanno bisogno tanto i cittadini quanto le imprese. Se da un lato sembra sempre più complicato per i leader dell'UE a 27 trovare un accordo su interventi di grande importanza, dall'altro, la vaghezza delle soluzioni decise, per le quali occorre oltretutto attendere parecchio tempo, dimostra che il sistema di governance dell'UE è obsoleto e inefficiente.

4.5. Sebbene sia già stata discussa e analizzata nel 2018, la proposta in esame non prevede alcun uso della tecnologia *blockchain*. Il CESE ritiene che il sistema doganale disponga della struttura idonea per fare propri questi sviluppi, e raccomanda quindi di valutare senza indugio la possibilità di introdurre la tecnologia *blockchain* nel piano d'azione proposto.

4.6. Il CESE osserva inoltre che non vi è assolutamente alcuna analisi del possibile utilizzo della robotica e dell'intelligenza artificiale per mettere le operazioni doganali al passo coi tempi. Secondo il Comitato, in un piano d'azione così complesso sarebbe possibile avvalersi agevolmente — e con risultati immediati e significativi — dei progressi tecnologici e delle soluzioni innovative esistenti che la robotica e l'intelligenza artificiale offrono.

4.7. Gestione dei rischi

4.7.1. Da quando nel 2005 sono state apportate modifiche in materia di sicurezza al codice doganale dell'Unione, l'UE conduce attività di gestione dei rischi basate su due linee di difesa, ossia una valutazione preventiva e un controllo delle merci prima e dopo il loro svincolo nel territorio doganale. Il CESE ritiene che la sfida maggiore sia rappresentata dal mancato coordinamento tra gli Stati membri per quel che concerne l'applicazione delle procedure, nonché dall'assenza di uno scambio di informazioni tra i paesi. Con un sistema di gestione dei rischi che sia conforme, più coordinato e integrato si ridurrebbero i divari tra le autorità e si rafforzerebbero gli anelli più deboli della catena. È quindi molto incoraggiante l'annuncio di una nuova strategia di gestione dei rischi, prevista per il secondo trimestre del 2021.

4.7.2. La digitalizzazione e l'espansione del commercio elettronico rendono più facile per i consumatori acquistare online merci da tutto il mondo, ma non tutti i prodotti sono conformi agli alti standard europei in materia di sicurezza dei prodotti e/o protezione dei consumatori, e questo fatto è spesso motivo di sorpresa per i consumatori. Il CESE si compiace che ci si prefigga l'obiettivo di rafforzare il processo di gestione dei rischi al fine di proteggere meglio il mercato unico — in particolare i cittadini dell'UE — dai prodotti non conformi e non sicuri.

4.7.3. La proposta di avviare un'iniziativa relativa alle capacità di analisi congiunta costituisce sicuramente un passo avanti. Va accolto favorevolmente anche lo scambio di dati con le autorità preposte al contrasto delle frodi. Il CESE si domanda tuttavia se saranno disponibili i finanziamenti necessari per l'interconnessione dell'ICS2 con altri sistemi elettronici. Sorge infatti un altro, immediato timore in rapporto alla gestione di una rete così complessa e alle risorse umane, specializzate e adeguatamente formate, di cui c'è bisogno.

4.7.4. Inoltre, il CESE teme che la gestione di un sistema così complesso e interconnesso possa costituire un onere ulteriore per gli esistenti servizi della Commissione qualora gli Stati membri non approvino il progetto di istituire la nuova agenzia doganale dell'UE.

4.7.5. La Commissione ha proposto che fino al 2024 venga effettuata l'analisi dei dati pertinenti, prima del carico e dell'arrivo, per tutte le merci e per tutti i vettori. Non è tuttavia chiaro il tipo di risorse umane che si renderà necessario in ciascuno Stato membro, né il livello e la durata della formazione richiesta per il personale incaricato di questo compito. Lo stesso vale per il processo supplementare di gestione dei rischi che è previsto per le procedure nella fase successiva all'ingresso. Il CESE ha già chiesto di «sviluppare quadri formativi comuni basandosi sul “Quadro delle competenze per il settore delle dogane dell'UE”, che mira ad armonizzare e ad innalzare gli standard di prestazioni doganali in tutta l'UE»⁽⁸⁾.

4.8. Gestione del commercio elettronico

4.8.1. Il commercio elettronico ha offerto grandi benefici e opportunità sia ai cittadini che alle imprese, ma ha pure comportato sfide significative per quel che concerne non solo la conformità fiscale e doganale delle merci commercializzate, ma anche l'elevato numero di richieste di sdoganamento in rapporto a un'ampia gamma di controlli a fini non finanziari, tra cui la sicurezza e la proprietà intellettuale. Il CESE riconosce il ruolo significativo svolto dalle autorità doganali nel prevenire l'ingresso nel mercato unico di prodotti non conformi e/o non sicuri, e ritiene quindi che esse debbano essere dotate di risorse adeguate anche in rapporto a tutte le responsabilità non finanziarie.

4.8.2. L'attuazione del pacchetto sull'IVA nel commercio elettronico⁽⁹⁾ a partire dal 2021 dovrebbe generare entrate significative per i bilanci degli Stati membri e creare condizioni di parità per il contesto imprenditoriale. La creazione di un centro dell'UE per le informazioni fiscali nell'ambito della rete antifrode Eurofisc è considerata un miglioramento significativo per quel che concerne l'accessibilità delle informazioni per le autorità doganali. Il CESE attende con interesse la valutazione della Commissione al riguardo.

4.8.3. Il CESE ritiene che il modo migliore per regolamentare e gestire il commercio elettronico sia una cooperazione rafforzata con gli altri paesi dell'OCSE e del G20. Il Comitato ha già sottolineato come «le politiche fiscali da applicare alla digitalizzazione dell'economia e l'elaborazione di strumenti e soluzioni operative debbano essere coordinati a livello internazionale»⁽¹⁰⁾.

4.8.4. Il commercio elettronico è un settore molto importante per le PMI, ma il commercio transfrontaliero è frammentato a causa dei vari ostacoli esistenti; in quest'ottica, il CESE si dichiara preoccupato perché la comunicazione non menziona la creazione di un quadro favorevole per le PMI attraverso l'ambizioso piano d'azione in esame. Secondo l'Eurobarometro del settembre 2020, soltanto il 4 % delle PMI vende i propri prodotti a consumatori situati in altri Stati membri⁽¹¹⁾.

4.8.5. La proposta di imporre obblighi di comunicazione doganale alle piattaforme rappresenta un potenziale onere per le imprese che operano legalmente. Le piattaforme dispongono in effetti di dati importanti che le autorità doganali potrebbero utilizzare, ma dovrebbero effettuare investimenti specifici in programmi informatici in grado di raccogliere e trasmettere questi dati. Andrebbe subito valutata la possibilità di impiegare sistemi robotici automatizzati, in quanto potrebbero fornire un aiuto prezioso per agevolare il processo di comunicazione obbligatoria. Il CESE ritiene inoltre che tali imprese debbano ricevere un congruo finanziamento se viene chiesto loro di raccogliere dati di cui non avrebbero altrimenti bisogno. La gestione di questi dati è estremamente importante per contrastare le frodi doganali e dell'IVA, la sottostima del valore delle merci, le false dichiarazioni di origine ecc. Il CESE ha già chiesto «lo sviluppo di uno standard europeo di raccolta dei dati e delle informazioni sui propri utenti, che le piattaforme dovranno comunicare»⁽¹²⁾.

4.8.6. Il CESE accoglie comunque con favore il riesame che la Commissione sta conducendo sul ruolo e gli obblighi dei mercati online, che dovrebbero avere maggiori obblighi e responsabilità in rapporto alle verifiche di conformità e sicurezza per le merci vendute sulle loro piattaforme.

⁽⁸⁾ GU C 62 del 15.2.2019, pag. 67.

⁽⁹⁾ *Modernising VAT for cross-border e-commerce* (Mettere al passo coi tempi l'IVA sul commercio elettronico transfrontaliero).

⁽¹⁰⁾ GU C 364 del 28.10.2020, pag. 62.

⁽¹¹⁾ *Flash Eurobarometer 486*.

⁽¹²⁾ GU C 364 del 28.10.2020, pag. 62.

4.9. Promozione della conformità

4.9.1. Gli operatori commerciali affidabili sono già ricompensati con un sistema che prevede la concessione di benefici per la loro conformità alla normativa doganale dell'UE. Il CESE appoggia la proposta di monitorare gli accordi preferenziali esistenti con paesi terzi; un'analisi completa dei sistemi internazionali di cooperazione e assistenza amministrativa reciproca in materia doganale dell'UE porterebbe a una migliore applicazione delle norme pertinenti.

4.9.2. La proposta di introdurre lo sportello unico dell'UE rappresenta un progetto vantaggioso per tutti, e il CESE la sostiene pienamente. Per il settore privato la possibilità di comunicare quanto richiesto con un'unica operazione rappresenterebbe un vantaggio, e le varie autorità competenti potrebbero selezionare i dati di cui hanno bisogno. Si tratta chiaramente di un passo in avanti per tutte le parti interessate, e questa misura dovrebbe permettere alle imprese di risparmiare fino a 690 milioni di EUR nelle pratiche doganali nei primi sette anni della sua attuazione.

4.9.3. È tuttavia piuttosto difficile comprendere come sia possibile che l'analisi proposta del codice doganale dell'Unione induca a pensare che i sistemi elettronici siano obsoleti a neanche quattro anni dall'adozione della proposta.

4.9.4. La disomogeneità delle sanzioni per mancata conformità applicate negli Stati membri genera distorsioni della concorrenza nel mercato unico e, al tempo stesso, fa comparire anelli più deboli all'interno del sistema. La creazione di un quadro saldo e uniforme rafforzerebbe la solidità dell'unione doganale nel suo complesso. Sebbene sul piano teorico appaia tutto eccellente, il CESE si domanda in che modo la Commissione intenda integrare questo aspetto, dal momento che la proposta del 2013 sullo stesso argomento è stata respinta.

4.9.5. È inoltre difficile assicurare lo stesso livello di controlli se il numero di funzionari doganali ogni 100 000 abitanti varia tra 7 e 70, a seconda dello Stato membro considerato ⁽¹³⁾. Il CESE raccomanda di aggiungere norme minime in materia di controllo e di dotazione di organico.

4.9.6. La crisi della COVID-19 ha messo in luce le carenze del sistema doganale, dato che in vari casi prodotti non conformi e non sicuri sono entrati in circolazione nel territorio dell'UE. Il CESE ritiene molto importante adottare quanto prima atti di esecuzione per il regolamento sulla vigilanza del mercato ⁽¹⁴⁾.

4.9.7. Il CESE appoggia inoltre la proposta di prestare particolare attenzione all'applicazione delle norme e procedure sull'origine preferenziale ai 41 accordi di libero scambio conclusi dall'UE. Per quanto riguarda altri partner commerciali, in particolare la Cina, la crescita esponenziale del commercio elettronico ha accentuato le sfide già esistenti per le dogane. È quindi perfettamente normale preoccuparsi di valutare la situazione e di legiferare ove opportuno.

4.10. Azione congiunta delle autorità doganali

4.10.1. Le analisi mostrano che la cooperazione transfrontaliera può essere notevolmente rafforzata. Secondo il CESE, l'unica via percorribile consiste nell'assicurare una maggiore e migliore cooperazione non solo tra le autorità doganali dei diversi Stati membri, ma anche tra le dogane e altre pertinenti autorità nazionali. La condivisione delle buone pratiche potrebbe inoltre accrescere la produttività dei servizi doganali.

4.10.2. Sono necessari notevoli investimenti al fine di acquistare le attrezzature per il controllo doganale che si rendono necessarie per dare attuazione concreta a questa cooperazione. Il CESE osserva che, nella proposta originaria ⁽¹⁵⁾, la Commissione ha accettato di coprire le spese sostenute per gli opportuni investimenti soltanto fino all'80 %, mentre il 20 % rimanente dovrebbe essere a carico degli Stati membri. Tenuto conto della situazione finanziaria in cui si trovano gli Stati a causa della pandemia di COVID-19, il CESE non prevede che tutti i 27 Stati membri dell'UE siano in grado di effettuare nel 2021 gli investimenti richiesti.

4.10.3. Infine, la Commissione ha coraggiosamente messo sul tavolo la controversa proposta di effettuare entro il 2023 una valutazione d'impatto sulla creazione di un'agenzia doganale dell'UE. Il CESE dubita che gli Stati membri siano d'accordo su questo punto.

Bruxelles, 24 marzo 2021

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG

⁽¹³⁾ *Survey from the Union of Finance Personnel in Europe* (indagine del sindacato dei dipendenti delle amministrazioni fiscali e doganali in Europa UFE).

⁽¹⁴⁾ GU L 169 del 25.6.2019, pag. 1.

⁽¹⁵⁾ COM(2018) 321 final.